

Spartan Race: "You feel a part of the History"

di **Alessandro Greco** - 29 ottobre 2017



Foto Max Perrini

Alla vigilia della Spartan Race abbiamo incontrato Jasmina Aleksandrov, una delle molte atlete iscritte alla manifestazione, e con lei abbiamo ripercorso la grandezza della Taranto che fu, e che potrebbe essere...

È una bella mattinata soleggiata, quasi primaverile. Buon segno, Taranto si mostra nella sua veste migliore. Ai piedi della 'Rosa dei Venti', in piazza Ebalia, incontriamo **Jasmina Aleksandrov**. Atleta serba, ex cestista e modella, ma soprattutto plurimedagliata della Spartan Race a livello mondiale. Ad accompagnarla, **Max Perrini**, fotografo innamorato della nostra città, e **Claudia Carone**, dell'associazione **Taranto, la città spartana**.

"*I can understand italian, but I can't speak it*", confessa Jasmina. È quasi dispiaciuta, perché a ben vedere si mostra molto vicina alla nostra terra, la sente quasi come una patria adottiva. E quando le chiediamo cosa significhi, per un corridore della Spartan Race, correre a Taranto, città spartana, diventa un fiume in piena. "*Senti una responsabilità maggiore che in qualunque altro luogo. Sai che gli spartani erano realmente qui, ti senti parte della Storia*". "*You feel a part of the history*" è il leit-motiv di questa chiacchierata, e ci da molto da riflettere riguardo al rapporto che abbiamo con la nostra storia.

Dal lungomare ci spostiamo verso il Museo Archeologico Nazionale e lungo il tragitto le raccontiamo qualcosa riguardo alla storia recente della città dei due mari; la grandissima espansione degli anni '60, la nascita di interi nuovi quartieri e lo spopolamento della Città vecchia, il rigetto di quel pezzo di passato, etichettato come elemento di degrado, i tentativi degli ultimi anni di riappropriarsi delle nostre radici. *"Dovete esserne fieri"*, ci dice Jasmina, con un tono di entusiasmo che per noi si vela quasi di un filo di rimprovero per tutto il tempo sprecato. Ma è una nostra proiezione, coscienti di quanto in ritardo siamo in un percorso di valorizzazione della propria identità che altre città vicine (pensiamo a Lecce e Matera) hanno già portato a compimento. E se è vero che questi percorsi sono nati attraverso la creazione di un *"brand"* riconoscibile (*"La capitale del barocco"*, *"La città dei Sassi"*), ecco, forse quello di *"città spartana"* potrebbe essere il marchio che fa al caso nostro. Jasmina ne è convinta e la sua stessa presenza qui, dalla Serbia, lo testimonia (ma alla Spartan Race erano iscritti anche atleti provenienti dagli Stati Uniti, tanto per dire).



Foto Max Perrini

La chiacchierata continua su questi temi e nel frattempo siamo già arrivati alle soglie del MARta. L'obiettivo è semplice: visitare la tomba dell'Atleta. È qui che quella Storia di cui si parlava prima prende finalmente forma. Qui si tocca con mano (si fa per dire, il sarcofago è pieno di allarmi) la grandezza dello sport nella Grecia antica. L'Atleta, con la maiuscola, è infatti un plurivincitore dei giochi panatenaici, che si tenevano ogni quattro anni ad Atene in occasione delle "Grandi Panatenaiche", festività in onore della dea Atena, cui la più grande città della Grecia classica doveva il proprio nome. I grandi vasi a figure nere che circondano agli angoli il sarcofago sono i trofei riportati da queste grandi vittorie. Si capisce che per un'atleta della Spartan Race come Jasmina questo incontro non è una semplice visita. È quasi, oseremmo dire, un "pellegrinaggio laico", un passaggio fondamentale per essere pienamente coscienti dell'importanza della competizione da affrontare all'indomani (quasi dimenticavamo, la nostra chiacchierata è avvenuta nella mattinata di venerdì 27, alla vigilia delle gare).

Mentre ci allontaniamo, quasi a malincuore, dal sarcofago dell'Atleta, c'è ancora tempo per ammirare altri splendori della Taranto che fu. Gli ori, su tutti, che per i tarantini non hanno bisogno di presentazioni (o forse sì...). Sul percorso che ci porta alla sala in cui sono custoditi, una teca raccoglie monete della Taranto antica, con impresso l'emblema di Taras che cavalca il delfino, che da allora identifica la nostra città. Rammentiamo, allora, di aver visto una moneta come queste alla Galleria Estense di Modena. Lo raccontiamo anche alla nostra ospite, che stranamente non ne è per nulla sorpresa. Per lei, venuta qui senza pregiudizi, la grandezza di Taranto è un fatto acquisito e inequivocabile. Prendiamo nota e andiamo avanti.



È tempo di lasciare le sale del museo. Nel frattempo raccogliamo e sottoscriviamo la proposta, lanciata da Max Perrini, di un percorso di visita dedicato agli atleti, che mostri la storia dello sport nella Taranto antica. Un'ottima occasione per mostrare il nostro patrimonio culturale ai molti corridori provenienti dal mondo intero.

Lasciamo la compagnia convinti, una volta di più, che si può fare: Taranto può rinascere. Basta conoscerla.

Guarda su YouTube la nostra intervista a Jasmina Aleksandrov dopo la corsa Beast Elite:

<https://www.youtube.com/watch?v=cL087Qzsm5w>

Alessandro Greco